

Fondazione Comunitaria della provincia di Pavia ONLUS

MODULO PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

L'organizzazione che intende effettuare una richiesta di contributo previsto dal 1° Bando 2018 deve consegnare il seguente modulo compilato, unitamente agli allegati indicati, entro il 15 maggio 2018

- presso la sede della Fondazione, *Via Perelli 11- 27100 Pavia*;
- a mezzo posta (in caso di spedizione postale farà fede il timbro di spedizione).

Le informazioni e la documentazione richiesta serviranno alla Fondazione per:

- verificare la coerenza dell'Organizzazione e del Progetto con il Bando;
- pubblicizzare il Progetto, presso la comunità, per sollecitare le donazione che ne consentano la partecipazione al finanziamento.

È necessario che le informazioni fornite siano precise e complete e che la descrizione dell'Organizzazione del Progetto sia effettuata con modalità da suscitare l'interesse di potenziali donatori.

IMPORTO DEL PROGETTO

Importo del Progetto presentato alla Fondazione: € 30.000

Importo del Contributo richiesto alla Fondazione: € 18.000

Indica le 5 principali voci di costo:

Descrizione	Costo
Indagine conoscitiva, elaborazione questionario, tabulazione dati, diffusione	5.000
Sportello di ascolto anche online, realizzazione di sito dedicato con forum e faq (con la collaborazione studenti informatica ITIS Cardano)	6.000
Conferenze, seminari, corsi mirati. Partecipazione di esperti nei vari campi, docenti universitari, rappresentanti del terzo settore	8.000
Pubblicazioni cartacee e online, DVD	4.000
Segreteria, coordinamento, gestione del progetto	7.000

INFORMAZIONI SULL'ORGANIZZAZIONE

Nome e cognome del presidente dell'organizzazione: _____
Indirizzo: _____
C.A.P.: _____

Numero di registrazione 2001 e codice fiscale: _____

Sede operativa nel territorio della provincia:

Indirizzo Via Lungo Ticino Sforza 56 27100 Pavia

Telefono 0382/466854 Fax 0382/565036 E-Mail direzione@levelepavia.it

Sede legale (se diversa dalla sede operativa):

Indirizzo _____ CAP _____ Provincia _____

Sito Web _____

www.levelepavia.it

Forma giuridica:

- associazione riconosciuta
- associazione non riconosciuta
- associazione non riconosciuta-iscritta all'albo provinciale
- fondazione

- cooperativa sociale di tipo A
- cooperativa sociale di tipo B
- istituzione ed ente ecclesiastico/religioso
- ente pubblico
- altro _____

Eventuale tipologia specifica:

- organizzazione di volontariato iscritta al registro regionale
- associazione di promozione sociale iscritta al registro
- ONG
- Nessuna tipologia specifica

ente commerciale
 altro _____

Tipologia fiscale:

onlus
 ente non commerciale

Legale rappresentante:

Cognome Tedeschi Nome Nadir
 Indirizzo Via Lungo Ticino Sforza 56 CAP 27100 Provincia Pavia
 Telefono 0382/466854 Fax 0382/565036 E-Mail direzione@levelepavia.it
 Qualifica nell'Organizzazione Presidente

Referente per la richiesta di finanziamento (se diverso dal legale rappresentante):

Cognome Andolfi Nome Livia
 Indirizzo Via Lungo Ticino Sforza 56 CAP 27100 Provincia Pavia
 Telefono 0382/466854 Fax 0382/565036 E-Mail direzione@levelepavia.it
 Qualifica nell'Organizzazione Direttore Generale

La vostra Organizzazione fa parte di federazioni, consorzi, famiglie religiose? Se sì indicarne la denominazione:
 no _____

Breve presentazione dell'Organizzazione (massimo 100 parole), da utilizzare per la presentazione del Progetto a potenziali donatori, esplicitando:

- storia
- finalità e valori
- principali programmi ed attività

La **Fondazione Le Vele** è una Fondazione di partecipazione senza scopo di lucro, promuove iniziative nel settore della formazione e delle politiche attive per il lavoro. La Fondazione è un Ente di Formazione Professionale, accreditato per la formazione e i Servizi al lavoro in Regione Lombardia con un forte radicamento territoriale soprattutto nella provincia di Pavia e Milano. Ha tre sedi, a Pavia città, Garlasco (PV) e Trezzano sul Naviglio (MI). Progetta e realizza servizi di orientamento, formazione ed accompagnamento al lavoro. È attiva nel sociale ed attenta alle famiglie, opera con servizi rivolti alla persona, alla formazione scolastica, alla formazione in ambito aziendale e della Pubblica Amministrazione, promuovendo buone prassi e scambio di Know how di politiche attive. La Missione della **Fondazione Le Vele** è facilitare l'incontro tra le esigenze della persona, dell'impresa e del territorio, privilegiando le strategie di rete tra Enti di Formazione, Scuole, Imprese, Associazioni di categoria, Sindacati e Pubbliche Amministrazioni a livello locale, regionale, nazionale e comunitario, in modo da massimizzare le sinergie tra competenze e qualità di tutti i soggetti, contribuendo in modo significativo allo sviluppo economico del territorio e all'integrazione sociale.

INFORMAZIONI SUL PROGETTO

Titolo del Progetto (in grado di attirare l'attenzione dei potenziali donatori)

Il malessere e il disagio giovanile: apatia, trasgressività, devianza, (cyber)bullismo. Evitare pericoli, promuovere competenze e benessere

Settore nel quale si realizza il Progetto:

- cultura e arte
- tutela e valorizzazione dei beni culturali ed artistici
- istruzione ed educazione
- ricerca
- ambiente
- altro _____

Territorio principalmente coinvolto:

- intera provincia di Pavia
- comune capoluogo
- circondario del:
 - Pavese
 - Oltrepo Pavese
 - Lomellina

Beneficiari principali del Progetto:

- minori
- giovani
- anziani
- famiglia
- disabili
- l'intera comunità
- altri _____

Tipologia delle attività

- formazione e addestramento
- acquisto, costruzione, ristrutturazione, restauro, manutenzione straordinaria
- acquisto di beni e attrezzature durevoli
- manifestazioni, eventi pubblici
- convegni, pubblicazioni, studi
- altro _____

In totale, quanti si prevede che saranno i beneficiari del progetto?

alcune centinaia

Descrizione sintetica del Progetto (in grado di suscitare interesse e partecipazione in quanto sarà utilizzata per la presentazione del Progetto a potenziali donatori), esplicitando:

- descrizione del bisogno e motivazioni da cui trae origine il Progetto;
- obiettivi specifici del Progetto;
- modalità di realizzazione.

Inquadrate l'adolescenza in un'ottica educativa significa inserire le dinamiche della crisi adolescenziale nel contesto affettivo, relazionale e sociale in cui si svolgono, al fine di rispondere adeguatamente a tale complessità. Come è facile intuire, intervenire in modo adeguato in adolescenza è di particolare importanza per il benessere e lo sviluppo della persona. L'adolescenza è un periodo di transizione che prepara il giovane all'età adulta. È un periodo di crescita e di maturazione, in cui il giovane si confronta con le sfide della vita e si prepara a prendere decisioni autonome. L'adolescenza è un periodo di grande vulnerabilità, in cui il giovane è particolarmente suscettibile alle influenze esterne. È importante che il giovane sia supportato e guidato durante questo periodo, in modo da poter affrontare le sfide della vita con serenità e fiducia. L'adolescenza non lascia di età compresa tra i 11 e i 19 anni. È un'età precedente, anche se non recentissima, si può comunque considerare attuale perché tali fenomeni non solo sono aumentati, ma si concretizzano spesso in comportamenti che vanno talvolta al di là di ciò che possono immaginare gli adulti (il fenomeno del lancio dei sassi dai cavalcavia, l'incremento nell'uso di sostanze stupefacenti, l'abuso di alcool, le *baby band*, le stragi del sabato sera, il (cyber)bullismo ecc.). Questi fenomeni sono solo alcuni esempi di come la percezione dei rischi si evolva e generi comportamenti dannosi sia per chi li mette in atto sia per gli altri. Infatti, tali comportamenti hanno una rilevanza per l'intera comunità, la quale, ne paga le conseguenze, sia in modo diretto sia in modo indiretto. In modo diretto perché è la prima ad essere messa sotto accusa, e in modo indiretto perché ci si aspetta dalla comunità soluzioni e risposte concrete.

Il progetto può contribuire a migliorare le condizioni di vita di adolescenti e giovani ad alto rischio sociale e a ridurre gli indici di violenza giovanile fornendo loro un'attenzione specializzata attraverso uno sforzo multisettoriale congiunto delle istituzioni e della società civile e con una partecipazione attiva degli adolescenti e dei giovani,

Obiettivi del progetto:

- integrazione e armonizzazione degli interventi di promozione, prevenzione, sostegno;

- diffusione dell'approccio di prossimità (presenza nei luoghi di vita e affiancamento degli adolescenti);
- sostegno alle competenze genitoriali;
- Acquisizione di una cultura della legalità;
- Interiorizzazione dell'importanza del rispetto e del valore della dignità umana;
- Consapevolezza del diritto a una piena cittadinanza;
- Sostegno e incentivazione al successo formativo e prevenzione dell'abbandono scolastico;
- Contrasto ai fenomeni della dispersione, dell'evasione dell'obbligo scolastico e del disagio in un'ottica preventiva e di contrasto, attraverso l'organizzazione e il coordinamento di percorsi di accoglienza e di integrazione, promuovendo il successo formativo attraverso la valorizzazione delle potenzialità individuali e il graduale superamento degli ostacoli;
- Creazione di un centro di ascolto (anche online) e di uno spazio di aggregazione;
- Sostegno allo sviluppo della consapevolezza di sé e dell'autostima del giovane;
- risoluzione delle problematiche quotidiane nei contesti di vita familiare, scolastica, sociale.

L'obiettivo più specifico e cioè quello relativo al numero degli allievi che potranno essere coinvolti nel progetto, sarà funzione, sia della capacità del personale esperto (psicologi), di coinvolgere gli studenti, ma soprattutto dal numero e dal grado di coinvolgimento dei docenti e dei genitori che vorranno partecipare ai corsi, che verranno istituiti.

Le esperienze precedenti in questo campo ci fanno ritenere congrui i seguenti numeri:

- a. 250 allievi per i quali sarà efficace l'azione di prevenzione
- b. 70 allievi per i quali la riduzione del disagio vuol dire aver maturato una maggiore fiducia nelle istituzioni
- c. 50 allievi per i quali l'acuzie del disagio sarà risolto

Tali numeri saranno verificabili e verificati con un questionario finale.

Modalità di realizzazione:

- Realizzazione e compilazione di un questionario (online) anonimo (studenti, giovani e famiglie). Raccogliere informazioni sulle principali caratteristiche del giovane, sulle modalità di espressione del proprio disagio e sulle ripercussioni di queste sulla propria vita sociale (scuola, famiglia, amici);
- Coinvolgimento diretto di AT (ex Provveditorato agli studi) per le seguenti attività:
 - Diffusione tra i dirigenti scolastici, i docenti, gli allievi e le loro famiglie delle informazioni contenute nel presente progetto, attraverso incontri, seminari, corsi di formazione, ecc.
 - Diffusione presso i genitori, gli allievi e i docenti di materiale informativo sui servizi territoriali di Asst Pavia di supporto ai minori e alla genitorialità.
- Coinvolgimento diretto di ASST di Pavia:
 - In ragione della rete istituzionale a sostegno del progetto, si prevede un incontro di contatto e conoscenza tra le figure professionali addette allo sportello e i responsabili dei servizi consultoriali, di Serd e di neuropsichiatria infantile di Asst Pavia, finalizzato a condividere i percorsi di affiancamento del ragazzo e della famiglia che presentino condizioni di disagio riconducibili ai target dei servizi di Asst. Si prevede inoltre la possibilità, per il tramite delle scuole coinvolte nel progetto, di diffondere materiale informativo sui servizi territoriali di Asst Pavia di supporto ai minori e alla genitorialità.
- Coinvolgimento degli assessorati ai servizi sociali, parrocchie e degli enti onlus impegnati nel contrasto al disagio giovanile e alla dispersione scolastica;
- Coinvolgimento degli istituti scolastici e centri di formazione professionale;
- Interventi rivolti a docenti e presidi;
- Interventi rivolti ai genitori: sostegno della genitorialità fornendo uno spazio di ascolto privato per quei genitori che ne facciano richiesta;

- Accompagnamento degli adolescenti e dei giovani nei loro percorsi di crescita, rendendo evidente e fruibile la variegata gamma di opportunità che la provincia promuove, garantendo ai destinatari il supporto che ad ognuno sia utile nel proprio percorso di crescita;
- Potenziamento delle azioni a supporto di adolescenti e giovani già attive in provincia, integrandovi competenze e metodologie (ascolto, auto mutuo aiuto, peer education, valutazione delle competenze) a sostegno dei percorsi di aiuto, sviluppo dell'autodeterminazione e del protagonismo;
- Attività di monitoraggio dell'avanzamento del progetto;
- Valutazione dei risultati ottenuti
- Creazione di un centro/gruppo di coordinamento e di proposta (in prospettiva può diventare un osservatorio permanente) che veda la partecipazione non solo di adulti ma anche di studenti e di giovani.

Tempi di realizzazione del progetto

Entro la fine di novembre 2018: preparazione e convalida di due questionari online per giovani e genitori. Contatti con tutti gli stakeholder potenzialmente interessati al progetto.

Dal 1 dicembre 2018 al 31 gennaio 2019: incontri e riunioni operative con tutti gli operatori del settore per mappare la situazione con i dati ora a disposizione. Messa in comune di proposte per armonizzate gli interventi sul campo. Coinvolgimento degli studenti del Cardano per la realizzazione di un sito dedicato. Fine gennaio 2019: diffusione e pubblicizzazione del progetto, apertura del sito, circolari nelle scuole, seminario di avvio del progetto, iniziative di diffusione da parte dei comuni coordinati da Pavia ...

Dal 1 febbraio al 15 maggio 2019:

- a) apertura dello sportello online di ascolto,
- b) apertura di uno spazio di aggregazione,
- c) primi interventi mirati di sostegno per genitori e giovani.
- d) interventi di supporto degli psicologi del progetto anche nelle scuole

Dal 16 maggio al 31 luglio 2019:

- analisi dei primi risultati derivati dai questionari e dallo sportello,
- organizzazione di corsi mirati per docenti, genitori e giovani.
- Interventi di supporto degli psicologi del progetto.

Lo sportello rimane aperto

Il progetto è stato realizzato con il patrocinio del Comune di Pavia e della Provincia di Pavia.

Dal 1 settembre al 30 novembre 2019: tabulazione definitiva dei dati. Analisi completa e interpretazione dei dati. Pubblicazione dei risultati. Conferenza finale. Proposte per non disperdere quanto fatto durante il progetto.

Il Comune di Pavia ha concesso il patrocinio a questo progetto. Inoltre l'Assessorato all'Istruzione e formazione – Pari opportunità e Politiche Temporali – Sanità, ha chiesto di partecipare attivamente alla realizzazione del progetto ed è particolarmente interessato a promuovere lo sportello di ascolto in quanto viene considerato un utile strumento di facile utilizzo a disposizione di chi ha veramente bisogno, in modo particolare gli studenti delle varie scuole di Pavia e dintorni. Questo non significa escludere i giovani che non frequentano un istituto scolastico, anzi il progetto mira a fornire una valida opportunità a tutti coloro che sono in condizione di disagio. Non meno importante è l'organizzazione di conferenze, seminari e corsi tenuti da esperti del settore con il coinvolgimento diretto delle scuole pavese.

Una proposta innovativa è sicuramente la realizzazione di uno sportello online di ascolto. Si tratta di utilizzare strumenti VOIP come Skype (o altri) che permettano di contattare l'operatore o lo psicologo in modo anonimo ma in tempo reale e ottenere risposte immediate, consigli o proposte di interventi mirati per venire incontro alle esigenze e ai problemi di chi contatta lo sportello. Certo è che più lo sportello darà

risultati efficaci più sarà utilizzato dagli utenti. Per questo motivo va progettato e organizzato con cura, anche avvalendosi di esperti del settore (psicologi ed esperti di comunicazione). Al termine del progetto, sarà interessante valutare l'impatto che questo strumento ha avuto sia in termini quantitativi che qualitativi.

Affinché il progetto venga posto in essere ed abbia una possibilità di successo nel senso che possa trovare un riscontro positivo dei giovani studenti, è necessario che i genitori all'inizio dell'anno, come per tutte le iniziative extracurricolari, firmino una **liberatoria o un documento di consenso** che permetta ai figli minorenni di usufruire di tutte le proposte messe in atto dalla scuola, ivi compreso lo sportello psicologico qualora ce ne fosse la libera e volontaria motivazione del ragazzo.

Per questo motivo, gli istituti scolastici sono invitati a integrare tempestivamente i rispettivi PTOF o patto di corresponsabilità educativa per adeguarli alle esigenze di questo progetto. Il successo del progetto dipenderà anche dall'efficacia con la quale le scuole comunicheranno l'utilità dell'iniziativa

Peter Blos, uno dei massimi autori della condizione giovanile, ha scritto:

“Il corso riuscito dell'adolescenza dipende intrinsecamente dal grado di integrità e di coesione delle istituzioni sociali”.

È su questa considerazione che si fonda la metafinalità del progetto che è quella di porsi come risorsa al servizio delle istituzioni e dei contesti che sono il riferimento reale e simbolico degli adolescenti. Se, infatti, la condizione adolescenziale è caratterizzata

- dalla polivalenza dei sentimenti,
- dalle contraddizioni,
- dal “non più e non ancora”,
- dagli ossimori,
- dalla conflittualità interna e intersoggettiva,

che almeno siano univoci e coerenti i messaggi promananti dai sistemi di riferimento, e più segnatamente da quelli educativi.

La Fondazione le Vele, vuole proporsi, soggetto tra i soggetti, con un progetto che si integri coerentemente con quelle espresse dalle varie istituzioni sul territorio, con quella flessibilità e potenzialità che non sono, per statuto, nella disponibilità delle varie scuole o delle altre istituzioni educative.

Lo Sportello di ascolto¹:

Il progetto propone uno sportello che sia:

- a. Le scuole forniscono un contatto presso la segreteria da interpellare in caso di prima richiesta di uso (vedi punto 3)
- b. Si fanno carico di far pervenire i moduli di adesione al progetto alle famiglie per ottenere il consenso (necessario per legge al fine di accedere al servizio)
2. L'utente (lo studente) prenota sul sito, attraverso l'uso di Google Calendar, un incontro con lo psicologo (sportello di ascolto) indicando:
 - c. generalità,
 - d. almeno un contatto (mail, nome Skype, telefono cellulare)
 - e. la sua scuola di appartenenza e
 - f. uno slot fra quelli liberi
 - g. la modalità di servizio (incontro in presenza o via Skype)
3. Nel caso di primo accesso dello studente, lo psicologo controlla con la scuola se i genitori dello studente hanno firmato la liberatoria appositamente predisposta.
 - h. Sempre attraverso il sito lo psicologo conferma l'incontro oppure sollecita lo studente a provvedere alla firma della liberatoria da parte dei suoi genitori.
 - i. Se tutto è a posto lo studente riceverà un riscontro positivo sul sito.

1. supplementare a quelli già implementati nei vari istituti,
2. di supporto ad altre iniziative educative per quelle scuole o istituzioni educative che non riescono a implementare lo sportello
3. multimodale

Al punto 1 lo sportello apporterebbe un incremento temporale a quello già contemplato dall'Istituto, con interventi di personale della Fondazione Le Vele

Al punto 2 la possibilità di uno sportello sarà una occasione per l'Istituto

Al punto 3 si attiverebbe una modalità di funzionamento non previsto o non facilmente attuabile nella scuola: e qui parliamo della modalità on line e segnatamente di quella via Skype.

Parliamo ovviamente di una tecnologia della quale sarebbe sciocco sia enfatizzarne l'uso, che averne un approccio neoluddista: e questo stante anche la grammatica e la sintassi del mondo giovanile sempre più aperta ai social e alla comunicazione digitale.

(Va da sé che lo psicologo saprà poi valutare se e quando proporre incontri vis a vis, in funzione di eventuali blocchi o resistenze, l'adolescente dovesse manifestare per la modalità più tradizionale).

“Io penso che sia necessario lasciargli il tempo e la libertà di trovare da sé la propria strada. Piuttosto sono i genitori ad avere bisogno di aiuto e di consigli per sopportarlo”. S. Freud

Facendo nostra questa considerazione di S. Freud, l'obiettivo del progetto è quello di coinvolgere i genitori,

- non solo per la indispensabile autorizzazione a che il figlio possa fruire dello Sportello,
- ma soprattutto perché venga ad essi restituita la domanda dei figli e si facciano contenitori del disagio degli stessi.

Il Progetto è urgente rispetto al bisogno sociale? Se sì, perché?

L'adolescenza è un'età complessa con caratteristiche peculiari che occorre conoscere e riconoscere e, pertanto, merita un'attenzione maggiore e specifica da parte di tutti gli operatori che a vario titolo si relazionano con i giovani.

Esiste una condizione di disagio diffuso che investe l'intera fascia adolescenziale, legata alla crisi di transizione determinata dallo sviluppo della pubertà (disagio evolutivo) e ai condizionamenti della società complessa (disagio socioculturale).

Ormai

Il cyberbullismo, ad esempio, è un fenomeno allarmante anche in Italia dove 1 adolescente su 3 dichiara di esserne stato vittima. Questa nuova forma di violenza tra i giovani ha reso urgente l'intervento delle istituzioni che sono chiamate a fare sinergia con il mondo della scuola con l'obiettivo di favorire una maggiore informazione e ricercare strumenti di prevenzione.

In definitiva, per ogni forma di disagio, è fondamentale un approccio integrato tra famiglia, scuola, servizi sociosanitari, associazioni, parrocchie, polisportive, centri ricreativo-culturali che complessivamente possono rappresentare una vera e propria “mappa delle risorse sociali” a cui fare riferimento e verso cui orientare l'adolescente

Il Progetto ha caratteristiche innovative e distintive? Se Sì, Quali sono?

Questo progetto è da ritenersi innovativo per molteplici aspetti, ma in modo particolare perché vengono evidenziate le seguenti proposte:

- Sviluppo di un modello partecipativo, inclusivo, innovativo ed educativo rivolto a giovani e adolescenti con la partecipazione delle pertinenti istanze delle istituzioni e della società civile.
- Realizzazione di una strategia di prevenzione della violenza e della delinquenza giovanile con la partecipazione attiva degli adolescenti e dei giovani ad alto rischio sociale.

- Realizzazione di sinergie tra le diverse progettualità (pubbliche e private) attive in provincia sul tema della promozione delle condizioni giovanili, dell'ascolto e dell'orientamento, tali da restituire ad adolescenti e giovani una visione organica e non settoriale delle opportunità a loro rivolte e dei luoghi in cui trovare aiuto e sostegno

È, inoltre, prioritario coinvolgere il maggior numero possibile di soggetti attivi nei molteplici ambiti di vita ed esperienza di adolescenti e giovani, con cui confrontarsi, concretizzare sinergie, costruire nuove opportunità, valorizzando le specificità e le competenze di ognuno, co-progettando le modalità con cui ogni soggetto nel proprio ambito di attività possa collaborare ed essere risorsa per rispondere ai bisogni di adolescenti e giovani sul fronte della costruzione della propria identità, rinforzo della consapevolezza di sé, sostegno e promozione della progettualità individuale.

Una dimensione importante di questo progetto riguarda la co-progettazione con i giovani, gli operatori delle agenzie territoriali impegnate trasversalmente a favore di adolescenti e giovani, e i servizi istituzionali cittadini, volta a identificare, rafforzare, integrare e sviluppare azioni di accoglienza, ascolto e orientamento per e con adolescenti e giovani, trasversalmente nella città, nei diversi territori e nei loro contesti di vita quotidiana.

Un obiettivo ambizioso il cui perseguimento richiede di operare sia parallelamente su fronti diversi, sia creando integrazione e mutualità tra livelli e ambiti di intervento che vedano partecipi i giovani o che li identifichino come fruitori. La trasversalità che si desidera perseguire coinvolge in modo importante sia i servizi cittadini istituzionali che le progettualità delle agenzie del privato sociale.

Questo progetto propone di collaborare ad interventi di progettazione partecipata per il coinvolgimento diretto dei giovani, contribuendo a concretizzare la "rete cittadina dell'ascolto" che coinvolga una ampia rete di agenzie del privato sociale, favorendo, in tal modo, la connessione funzionale con i servizi socio-assistenziali, educativi e sanitari.

Oggi educare chiede una rinnovata capacità anche di proposta. Bisogna coinvolgere i giovani in esperienze che li aiutino a cogliere il senso dello sforzo quotidiano, che svegli ed arricchisca i loro interessi e, ancorandoli saldamente a quello che è fondamentale, offra loro strumenti per guadagnarsi da vivere e li renda capaci di agire da soggetti responsabili in ogni circostanza.

Si può anche pensare a una nuova figura professionale: l'**educatore di strada**. E' un'altra delle attività utilizzate nei recenti interventi su bambini/giovani devianti e disagiati. Questo tipo di intervento permette di entrare a diretto contatto con il mondo di appartenenza del giovane, comprendendone schemi, meccanismi e facilitando il contatto dei ragazzi con adulti dalla valenza positiva.

Sono previste modalità che permettano una maggiore efficacia nell'utilizzo del contributo (mobilitazione di volontari, beni e servizi, sfruttamento di economie di scala, ecc.)? Se sì, quali sono?

Il progetto si propone di realizzare un **ciclo virtuoso a cascata** contro i fenomeni che si intende contrastare. Gli educatori/psicologi/operatori/volontari dei vari partner saranno coinvolti e informati per svolgere a loro volta attività educative e di sensibilizzazione nei confronti di giovani e adolescenti che frequentano i centri socio-educativi, le comunità, i centri aggregativi, gli oratori, ecc ... gestiti da loro stessi. Come nella già costituita rete anti-bullismo in cui assistiamo al moltiplicarsi e diffondersi di buone prassi in una sorta di "contagio" capillare di prossimità, anche nel presente progetto il metodo di coinvolgimento di istituzioni e ed enti collaterali seguirà lo stesso sistema, amplificando così l'eco e i risultati attesi.

Il Progetto si colloca in ambiti carenti di risposte istituzionali? Se sì, specificare:

Il progetto nasce dalla constatazione di alcune carenze di attività di prevenzione tesa a individuare i fattori che concorrono ad alimentare il disagio nei giovani, disagio che si manifesta in modi diversi e che lo staff e i collaboratori delle Vele si sono proposti di esaminare sia in termini quantitativi che qualitativi attraverso un'indagine conoscitiva sulla popolazione giovanile del territorio di Pavia.

Le informazioni finora in possesso permettono di delineare un quadro non completamente negativo in relazione ai bisogni inevasi, ovvero al mancato rilievo degli stessi o alle risposte inadeguate alle esigenze dei giovani che vivono sul territorio provinciale. Emergono inevitabilmente differenze su base territoriale date

anche le specificità e atteggiamenti più o meno ottimisti e punti di vista diversamente critici. Molti sostengono che si potrebbe fare di più e di meglio in tanti ambiti, fanno presente carenze nella sollecitudine e nella completezza degli interventi; rilevano inoltre la difficoltà di capire e rispondere adeguatamente a delle domande di una categoria come quella dei giovani, così variegata al suo interno e spesso incapace di esprimere i propri bisogni, ma soprattutto in continua e rapida trasformazione.

Talune richieste (come quelle di impiegare un numero maggiore di educatori per potenziare gli interventi domiciliare, piuttosto che di psicologi da impiegare in vari tipi di servizi) non crediamo debbano essere lette con riferimento a carenze di risorse, quanto piuttosto nella prospettiva di una ridefinizione dei compiti dei servizi, delle prestazioni da erogare, delle competenze da assegnare in relazione agli altri nodi del *network*.

In modo particolare nella scuola, la carenza di competenze in quest'ambito, molte volte legata alla difficoltà di trovare un sostegno da parte delle istituzioni e dei servizi territoriali, porta spesso gli insegnanti a capitolare di fronte alle reazioni ed agli atteggiamenti degli studenti portatori di una condizione di demotivazione e/o di disagio. Le difficoltà della scuola vengono da più parti sottolineate e le scuole professionali in particolare dimostrano di avere, oltre alla necessità di contenere l'aumento di giovani con problemi comportamentali, il bisogno di fare orientamento professionale ma soprattutto di fornire assistenza per l'inserimento nel mondo del lavoro. La concentrazione delle criticità nelle classi di inizio ciclo suggerisce una difficoltà di inserimento nella vita della comunità scolastica che, abbinata a carenze nelle competenze di base connesse alle situazioni di svantaggio, genera disorientamento e demotivazione e si traduce in "deficit cumulativo" esponendo gli utenti più fragili per background a rischi di insuccesso e dispersione.

In ultima analisi la carenza maggiore risulta essere la mancanza di un coordinamento efficace tra i vari operatori che intervengono in questo settore. Tutto questo a scapito di un servizio utile ed efficiente.

Come si integra il Progetto con altri servizi presenti sul territorio?

Nel territorio pavese operano numerosi enti e organizzazioni che a vario titolo si occupano di contrastare il disagio giovanile. Tra gli altri, possiamo elencare: il Tavolo Permanente Prevenzione Dipendenze e Assessorato all'Istruzione e Politiche Giovanili del Comune di Pavia. Centro socio educativo del comune di Pavia, la comunità Casa del giovane, gli oratori delle parrocchie, Fondazione Costantino, i servizi dell'ASST di Pavia sulle dipendenze, Spazio giovani, Centro Servizi Formazione. Purtroppo le attività di queste organizzazioni e agenzie non sono coordinate, anzi gli interventi sul territorio sono slegati gli uni dagli altri. Un punto forte di questo progetto è proprio quello di creare un "centro" di coordinamento che permetta non solo di realizzare sinergie tra i vari enti, ma soprattutto di mirare gli interventi sul territorio. Si propone, quindi, di stabilire legami più solidi e specifici tra i vari "enti" creando un *network* e riducendo il rischio di suscitare aspettative improprie o di non essere adeguatamente attrezzati per affrontare le esigenze del

Una tappa importante potrebbe essere l' "**Elaborazione di un quadro generale delle risorse sociali del territorio**" che può avvenire attraverso l'uso di semplici strumenti quali:

- materiale informativo fornito dalle associazioni dei pediatri e dei medici di famiglia;
- documentazione proveniente direttamente da Comune, Provincia, associazioni di categoria ecc.;
- interviste a testimoni significativi (presidi, insegnanti, parroci, sindaci, assessori, responsabili di associazioni giovanili...);

Questa mappa sarà di grande utilità per orientare e promuovere un contatto con i responsabili e/o gli operatori di tali risorse sociali, ma anche elaborare, insieme all'adolescente e alla sua famiglia, il "percorso" di inserimento, non tralasciando mai di verificare i risultati in termini di prevenzione del disagio.

Il Progetto fa parte di un più ampio programma di iniziative? Se sì, datene una breve descrizione:

Il progetto si inserisce in una capillare campagna di sensibilizzazione e conoscenza avviata da Fondazione Le Vele sulle tematiche del bullismo e del cyberbullismo attraverso il Progetto METTIAMO AL TAPPETO IL BULLISMO", ideato e progettato dalla Fondazione Le Vele per la prevenzione e il contrasto di tali fenomeni e finanziato da Regione Lombardia e Ufficio Scolastico Provinciale con apposito bando, unico progetto approvato nella provincia di Pavia. Il Progetto, che è coordinato dalla Fondazione Le Vele di Pavia e vede

l'Istituto Cossa di Pavia capofila, è stato approvato con Decreto R.L. N. 13988 del 10/11/2017 ed è tutt'ora in corso di svolgimento. Prevede momenti formativi ed eventi pubblici di coinvolgimento di diverse Scuole della Provincia e di associazioni/enti partner. Oltre 300 gli alunni interessati per un totale di circa 100 ore di formazione, oltre a 3 eventi pubblici di diffusione sul territorio. I partner di progetto, oltre al Cossa e alla Fondazione Le Vele, sono:

IPSIA Cremona, IIS Maserati, APOLF-Agenzia Provinciale per l'Orientamento, il Lavoro e la Formazione, Comune di Garlasco, Comune di Albuzzano, Cooperativa sociale La Collina onlus, Comunità di accoglienza Mulino Suardi –ente gestore Cooperativa Sociale Famiglia Ottolini, Centro socio-educativo Samarkanda - della Sant'Agostino Coop. Sociale a.r.l, Anffas Pavia Onlus, Associazione Compvter, Assocounseling, Fondazione Caritas Diocesana di Vigevano, ISTITUTO COMPRENSIVO "L.G. Poma" di Garlasco..

L'intervento agisce su più fronti, da una parte il contrasto al dilagare del fenomeno attraverso la Rete, una potenziale minaccia sottile e nascosta che non viene percepita come tale. Dall'altro, un intervento formativo rivolto a prevenire e combattere casi di prevaricazione che si possono verificare quotidianamente in classe. Lo scopo è far raggiungere una consapevolezza diffusa, tra insegnanti e ragazzi, sulla presenza del bullismo nelle scuole e dunque sull'importanza di intervenire; accrescere le capacità di intervento in diverse realtà scolastiche nelle quali si svolgeranno le attività formative, in contrasto con la tendenza ancora ben radicata a nascondere o a negare il problema per "difendere il buon nome della scuola"; diffondere capillarmente ad una molteplicità di pubblici la promozione di prevenzione e contrasto in contesti diversi.

Altro progetto portato avanti da Fondazione Le Vele a contrasto della dispersione scolastica e del supporto alle famiglie, è la creazione nell'anno scolastico in corso a Garlasco di uno School Smart Camp per i ragazzi dall'asilo alle superiori.

Esempio di welfare e di supporto per le famiglie e i ragazzi in età scolare, rappresenta una novità assoluta per il territorio: gli attori del progetto, oltre al capofila Fondazione Le Vele, sono il Comune di Garlasco e la coop Aldia, con il supporto dei Comuni di Sannazzaro de' Burgondi e Alagna e l'associazione ASD Vigevano Nuoto. Nell'arco di tutto l'a.sc. 2017/2018 il progetto, cofinanziato da Regione Lombardia per l'80%, prevede: accoglienza educativa post scuola materna e post scuola elementare; potenziamento del supporto educativo del doposcuola; School smart-camp aperto nelle festività scolastiche 2017-2018; Factory Campus ecologico con attività ludico-creative che avranno come filo conduttore il contatto con la natura e l'educazione a comportamenti sostenibili.

Altre partnership avviate:

- progetto "PAVIA GIOCA SANO: RICERCA E FORMAZIONE IN RETE" con capofila il Comune di Pavia presentato su bando regionale per contrasto al gioco d'azzardo-2016
- progetto "Fare Bene Comune - Creare prossimità, promuovere attivazione e costruire legami nel distretto di Pavia" con capofila il Comune di Pavia presentato su bandi di Fondazione Cariplo- fase II- 2017

Sono previste specifiche forme di comunicazione, di presentazione, di diffusione del Progetto e dei risultati conseguiti? Se sì, datene una breve descrizione:

La divulgazione e la disseminazione degli esiti di questo progetto possono essere definite come un processo pianificato per fornire informazioni agli stakeholder sulla qualità, la pertinenza e l'efficacia dei risultati dei programmi e delle iniziative. I risultati generati e l'esperienza acquisita saranno messe a disposizione del pubblico più vasto possibile.

L'obiettivo principale è massimizzare l'impatto dei risultati del progetto ottimizzandone il valore, rafforzandone l'efficacia, trasferendoli in contesti diversi, integrandoli in modo sostenibile e utilizzandoli attivamente in sistemi e pratiche certamente a livello locale, ma aprendoli a scenari più vasti.

Oltre alla solita azione di divulgazione (organizzazione di un sito dedicato al progetto, articoli sui giornali locali...) abbiamo in programma di organizzare un piano di disseminazione. Infatti, forniamo le seguenti iniziative rivolte alle parti interessate, locali e non, non solo per sensibilizzare ai risultati raggiunti dal progetto, ma soprattutto per proporre innovazioni concrete per stimolare iniziative volte a migliorare la situazione del disagio giovanile sia in ambito sociale che educativo:

- organizzazione di una conferenza anche a carattere nazionale e in streaming per la presentazione dei risultati a una platea comprendente tutti gli stakeholder interessati a queste tematiche;
- interviste con radio e televisioni locali e, se possibile, a un pubblico più vasto;
- pubblicazione di tutti i risultati sulla rivista “Formazione”;
- Tutti i materiali e i documenti (e la pubblicazione finale) saranno liberamente accessibili e scaricati dal sito Web del progetto senza alcuna limitazione;
- Il sito rimarrà aperto per almeno due anni dopo la fine del progetto e sarà sempre disponibile un servizio FAQ;
- eventuale utilizzo anche dei più comuni social media.

Specificate entità e provenienza delle risorse finanziarie con cui viene integrato il contributo della Fondazione:

l'Assessorato all'Istruzione e formazione – Pari opportunità e Politiche Temporali – Sanità del Comune di Pavia e la ASST di Pavia intendono contribuire alla realizzazione di questo progetto con un contributo di €1.800 ciascuno.

DOCUMENTAZIONI DA ALLEGARE

Obbligatori:

- statuto dell'Organizzazione con esclusione degli enti pubblici
- ultimo rendiconto o bilancio consuntivo e relazione attività approvati dagli organi sociali competenti, con esclusione degli enti pubblici territoriali
- budget dettagliato del Progetto
- Documento d'identità legale rappresentante
- Relazione dettagliata
- immagine (foto, disegno), del Progetto, possibilmente in formato digitale (*per iniziative di pubblicizzazione*)
- documentazione che attesti l'accordo degli altri Enti coinvolti (*solo ove ricorra tale eventualità*)
- certificazione della congruità della spesa
- attuale composizione degli organi sociali ed organigramma dell'Organizzazione

FACOLTATIVI

- altra documentazione relativa al Progetto.

L'Organizzazione _____
in persona del suo legale rappresentante

CHIEDE

Alla Fondazione Comunitaria della provincia di Pavia un contributo finanziario a sostegno del Progetto descritto nel presente modulo e relativa documentazione.

DICHIARA

di accettare integralmente quanto richiesto dal Bando in oggetto.

RICONOSCE che:

- l'assegnazione dei contributi avverrà ad insindacabile giudizio della Fondazione, nei modi stabiliti dal Bando;
- il materiale fornito a corredo della presente richiesta non sarà restituito al richiedente.

DICHIARA che:

- non esistono potenziali situazioni di conflitto di interessi con esponenti della Fondazione;
 - esistono potenziali situazioni di conflitto di interessi con esponenti della Fondazione (in tal caso specificarne la natura)
-

SI IMPEGNA

fin da ora, in caso di concessione del contributo a:

- autorizzare l'effettuazione di controlli, da parte della Fondazione, volta a garantire la regolare attuazione delle iniziative sovvenzionate ed il corretto impiego dei contributi concessi;
- fornire un resoconto consuntivo alla conclusione del Progetto.

DICHIARA

sotto la propria responsabilità che quanto affermato nella documentazione fornita corrisponde al vero.

Data _____ Firma (ed eventuale timbro) _____

Il sottoscritto autorizza il trattamento da parte della Fondazione dei dati raccolti, in conformità D.Lgs 196 /2003

Data _____ Firma (ed eventuale timbro) _____